

## La delegittimazione della classe politica regionale

*Maurizio Cerruto*

### *Abstract*

*L'articolo prende in esame la profonda delegittimazione della classe politica regionale. Il tema viene affrontato focalizzando l'attenzione su due diverse dimensioni: quella dei costi delle istituzioni regionali e quella dei comportamenti corruttivi dei politici regionali. In particolare, si analizzano, anzitutto, i costi legati tanto al numero di consiglieri e assessori regionali, quanto alla misura dei loro emolumenti e dei finanziamenti ai gruppi consiliari, puntando l'attenzione sulla riforma che ha portato al taglio di poltrone e indennità. Si ricostruiscono, poi, gli scandali che hanno colpito, e in parte travolto, tre amministrazioni regionali – Sicilia, Lazio e Lombardia. Nelle conclusioni viene messo in evidenza come la crisi di legittimazione della classe politica regionale alimenti inevitabilmente la perdita di credibilità e fiducia delle stesse istituzioni regionali da parte dei cittadini, richiedendo interventi che mirano ad introdurre, da un lato, limiti rigorosi ai costi della politica e, dall'altro, serie misure di contrasto alla corruzione.*

### **1. Introduzione**

Sono passati 12 anni dall'entrata in vigore della riforma del Titolo V quando le Regioni si sono trovate al centro di un intenso processo di trasferimento di competenze e di poteri al quale si è accompagnato un profondo cambiamento politico-istituzionale. Oggi, volendo fare un bilancio dell'esperienza federalista nel nostro paese, non possiamo non prendere atto, ancora una volta, che la qualità dei processi di riforma dipende, anzitutto, dalla qualità della classe politica. E da questo punto di vista le Regioni (ma non solo, purtroppo) non hanno dato certo miglior prova di sé.

È così che lo stato delle autonomie locali appare oggi seriamente

compromesso. Franco Bassanini, alla ricerca delle cause dei fallimenti del progetto regionale, ne individua, in particolare, quattro che hanno a che fare con i limiti del federo-regionalismo all'italiana: i ritardi accumulati nell'attuazione della riforma costituzionale, una ripartizione delle competenze confusa e contraddittoria, la farraginosità della nostra architettura istituzionale *multilevel*, la difficoltà di pensare un diverso paradigma nei rapporti tra centro e periferie, con uno Stato che continui ad essere “garante attivo dell'unità e del coordinamento del sistema”<sup>1</sup>. Ma sottolinea anche che ai fallimenti del progetto riformatore hanno molto contribuito altri due fattori, il primo, congiunturale, il secondo, invece, strutturale, sistemico. Da una parte, la crisi economico-finanziaria/recessione e la conseguente necessità di drastiche operazioni di consolidamento fiscale, di cui il governo nazionale porta la responsabilità: di qui le tendenze neo centraliste degli ultimi anni. Dall'altra, la debolezza del ceto politico e burocratico regionale, collegabile con la più generale crisi della classe politica e dirigente del nostro paese: gli scandali a ripetizione sono, infatti, altrettanti colpi inferti alla mitologia delle autonomie regionali, ossia il cardine di quello che avrebbe dovuto essere il federalismo all'italiana.

Il lavoro che qui si presenta cerca di analizzare la profonda delegittimazione della classe politica regionale. Il tema verrà affrontato focalizzando l'attenzione su due diverse dimensioni: quella dei costi delle istituzioni regionali e quella dei comportamenti corruttivi dei politici regionali. In particolare, si analizzeranno, anzitutto, i costi legati tanto al numero di consiglieri e assessori regionali, quanto alla misura dei loro emolumenti e dei finanziamenti ai gruppi consiliari, puntando l'attenzione sulla riforma che ha portato al taglio di poltrone e indennità, riforma tentata dal governo Berlusconi con il d.l. 138/2011 e poi realizzata con il governo tecnico di Mario Monti (d.l. 174/2012). Si guarderà, poi, agli scandali che hanno colpito, e in parte travolto,

---

(1) Cfr. F. BASSANINI, *Postfazione. Riforma della riforma o ritorno al passato?*, in L. VANDRELLI e F. BASSANINI (a cura di), *Il federalismo alla prova: regole, politiche, diritti nelle Regioni*, Bologna, Il Mulino, 2012, pp. 509-521.

tre amministrazioni regionali – Sicilia, Lazio e Lombardia –, scandali che evidenziano come la crisi della classe politica sembra registrare proprio a livello regionale le sue manifestazioni più esasperate con diffusi episodi di corruzione, malaffare, clientelismo, che hanno fatto parlare di una vera e propria privatizzazione del pubblico<sup>2</sup>. Fra le due dimensioni c'è un forte legame: il tema delle eccessive risorse a disposizione della classe politica è centrale, così come, in termini di legittimazione, il tema di come tali risorse vengano effettivamente impiegate.

Nelle conclusioni metteremo in evidenza come la crisi di legittimazione della classe politica regionale alimenti inevitabilmente la perdita di credibilità e fiducia delle stesse istituzioni regionali da parte dei cittadini, richiedendo interventi che mirano ad introdurre, da un lato, limiti rigorosi ai costi della politica e, dall'altro, serie misure di contrasto alla corruzione.

## ***2. Quanti sono i consiglieri regionali: la riforma forzata***

Ad oggi si tratta di 1.111 consiglieri. Il loro numero è persino aumentato rispetto alle dimensioni precedenti alla riforma costituzionale del 1999 (per le Regioni ordinarie contenute nella legge 108/1968, per le Regioni a Statuto speciale nei rispettivi statuti)<sup>3</sup>. Così l'Abruzzo è passato da 40 a 45 consiglieri, la Calabria da 40 a 50, il Lazio da 60 a 71, la Puglia da 60 a 70, la Toscana da 50 a 55. Unica eccezione la Regione Emilia-Romagna che da 60 consiglieri è scesa a 50 (vedi tab. 1). La necessità di contenere le spese e risanare le finanze pubbliche ha riportato il tema dei tagli al numero di consiglieri ed assessori regionali all'ordine del giorno. In questo quadro, già il decreto legge

---

(2) Cfr. D. PIANA e F. RANIOLO, *Conclusioni. Quale democrazia in Italia*, in L. MORLINO, D. PIANA e F. RANIOLO (a cura di), *La qualità della democrazia in Italia. 1992-2012*, Bologna, Il Mulino, 2013, pp. 293-316.

(3) Per un approfondimento relativo al *chi* sono i consiglieri regionali si rinvia a S. VASSALLO e M. CERRUTO, *Come (non) cambia la classe politica regionale*, in A. CHIARAMONTE e G. TARLI BARBIERI (a cura di), *Riforme istituzionali e rappresentanza politica nelle Regioni italiane*, Bologna, Il Mulino, 2007, pp. 201-220; M. CERRUTO, *La classe politica regionale*, in S. VASSALLO (a cura di), *Il divario incolmabile*, Bologna, Il Mulino, 2013, pp. 89-108.

Tab. 1. *Numero di consiglieri nelle Regioni*

	Num. cons.	2010	Ex d.l. 138/2011
<i>Regioni a Statuto ordinario</i>			
Piemonte	60	60	50
Lombardia	80	80	80
Liguria	40	40	30
Veneto	60	60	50
Emilia-Romagna	60	50	50
Toscana	50	55	40
Umbria	30	31	20
Marche	40	43	30
Lazio	60	71	50
Abruzzo	40	45	30
Molise	30	30	20
Campania	60	61	50
Puglia	60	70	50
Basilicata	30	30	20
Calabria	40	51	40
<i>Regioni a Statuto speciale</i>			
Valle d'Aosta	35	35	20
Trento	26	35	20
Bolzano	20	35	20
Friuli-Venezia Giulia	60	59	30
Sicilia	90	90	50
Sardegna	80	80	30
Totale	1.051	1.111	780

138/2011 (convertito in legge 148/2011)<sup>4</sup>, a firma dell'allora Ministro Tremonti, stabiliva che il numero massimo dei consiglieri fosse 20 per le Regioni con popolazione fino a un milione di abitanti (Basilicata, Umbria, Molise, Valle d'Aosta, Trento e Bolzano), 30 fino a due milioni (Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Marche e Sardegna), 40

(4) Il decreto regolava anche altre misure volte a contenere i costi della politica. Si va, infatti, dalla riduzione del numero dei consiglieri ed assessori regionali (che dovevano essere al massimo un quinto dell'Assemblea), nonché delle rispettive indennità, alla previsione che il trattamento economico dei consiglieri regionali venga commisurato all'effettiva partecipazione ai lavori del Consiglio regionale. Inoltre, le Regioni dovevano istituire un Collegio dei revisori dei conti, con il compito di vigilare sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione, in raccordo con le Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti.

fino a quattro milioni (Calabria e Toscana), 50 fino a sei milioni (Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Piemonte, Puglia, Sicilia e Veneto), 70 per quelle fino a 8 milioni (al momento nessuna), 80 per quelle oltre otto milioni (la sola Regione Lombardia). Ciò avrebbe comportato un taglio di quasi 350 consiglieri. Le uniche due Regioni già in regola con questi parametri erano, infatti, Lombardia ed Emilia-Romagna. Le altre dovevano adeguarsi (entro il febbraio 2012) ma non l'hanno fatto; anzi, le Regioni si sono rivolte alla Corte costituzionale, avanzando l'ipotesi che i tagli non potessero essere imposti con una legge nazionale, perché si violava l'autonomia costituzionale delle Regioni<sup>5</sup>. La Corte costituzionale, con sentenza 198/2012, ha stabilito che la questione sollevata è, per le Regioni a Statuto ordinario, infondata. Con riferimento alla riduzione del numero di consiglieri ed assessori, dei loro emolumenti, nonché in ordine alla disciplina del trattamento economico dei consiglieri, commisurato all'effettiva partecipazione ai lavori del Consiglio, e del loro trattamento previdenziale, di tipo contributivo, si tratta, afferma la Corte, di un "limite complessivo", che lascia alle Regioni un autonomo margine di scelta, di "precetti di portata generale per il contenimento della spesa". Secondo la Corte, la norma impugnata tende a far rispettare il principio del rapporto fra elettori ed eletti: la disposizione censurata, fissando un rapporto tra il numero degli abitanti e quello dei consiglieri, e quindi tra elettori ed eletti, mira a garantire proprio il principio in base al quale tutti i cittadini hanno diritto di essere egualmente rappresentati. Afferma la Corte: "In

---

(5) In particolare, secondo le Regioni ordinarie, l'art. 14, comma 1, del decreto legge 138/2011 viola: *a*) nel prevedere il numero massimo di consiglieri e assessori regionali, la riduzione degli emolumenti dei consiglieri, nonché l'istituzione di un Collegio dei revisori dei conti, l'art. 117, comma 3, Cost., perché detterebbe una disciplina di dettaglio in materia di competenza concorrente; *b*) l'art. 119 Cost., in quanto stabilirebbe le modalità con cui le Regioni devono raggiungere gli obiettivi di finanza pubblica fissati dal patto di stabilità; *c*) l'art. 117, comma 4, Cost., perché invaderebbe l'ambito riservato alla potestà legislativa regionale residuale; *d*) l'art. 122 Cost., perché attribuirebbe al legislatore statale una competenza ulteriore rispetto alla determinazione della durata degli organi elettivi e dei principi fondamentali relativi al sistema di elezione e ai casi di ineleggibilità e di incompatibilità del Presidente e degli altri componenti della Giunta regionale, nonché dei consiglieri regionali; *e*) l'art. 123 Cost., in quanto lederebbe la potestà statutaria delle Regioni.

assenza di criteri posti dal legislatore statale, che regolino la composizione degli organi regionali, può verificarsi – come avviene attualmente in alcune Regioni, sia nell’ambito dei Consigli che delle giunte regionali – una marcata disegualianza nel rapporto elettori-eletti (e in quello elettori-assessori): i seggi (nel Consiglio e nella Giunta) sono ragguagliati in misura differente alla popolazione e, quindi, il valore del voto degli elettori (e quello di scelta degli assessori) risulta diversamente ponderato da Regione a Regione”. D’altro canto, viene ritenuta, per le Regioni a Statuto ordinario, legittima anche l’istituzione di un Collegio dei revisori dei conti in quanto “mira a introdurre per le amministrazioni regionali un sistema di controllo analogo a quello già previsto, per le amministrazioni locali, dalla legge 23 dicembre 2005, n. 266”, ai fini della tutela dell’unità economica della Repubblica e del coordinamento della finanza pubblica. Insomma, le Regioni ordinarie dovranno ridurre i propri consiglieri e i propri assessori e dovranno istituire organi che tengano sotto controllo i bilanci regionali.

Unica eccezione restano le Regioni a Statuto speciale, le quali non possono essere sottoposte al vincolo di cui al comma 2 dell’art. 14<sup>6</sup> in quanto la medesima disposizione è incoerente rispetto alla gerarchia delle fonti del diritto e rispetto alla normativa che intende condizionare (gli Statuti delle Regioni autonome hanno, infatti, rango costituzionale). L’adeguamento da parte delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome ai parametri di cui all’art. 14, comma 1, del decreto legge 138/2011 richiede, quindi, la modifica di fonti di rango costituzionale: “A tali fonti una legge ordinaria non può imporre limiti e condizioni”. L’art. 14, comma 2 è perciò illegittimo perché in contrasto con l’art. 116 della Costituzione. Tra l’altro, ancor prima della pronuncia della Corte costituzionale, alcune delle Regioni a Statuto

---

(6) Per le Regioni a Statuto speciale, l’attuazione della riduzione di consiglieri e assessori era “condizione per l’applicazione” dell’art. 27 della legge 42/2009 (il cosiddetto Federalismo fiscale, e nella fattispecie il Patto di stabilità interno) ed “elemento di riferimento per l’applicazione di misure premiali o sanzionatorie previste dalla normativa vigente”. Si veda anche L. MACCARONE, *Sui costi della politica la Corte costituzionale marca la distinzione tra Regioni ordinarie e Regioni speciali. Riflessioni a margine di Corte cost. 20 luglio 2012, n. 198*, in *Federalismi.it*, 19, 2012.

speciale (Sicilia, Sardegna e Friuli-Venezia Giulia) hanno iniziato un *iter* di autoriduzione, ma i numeri sono al rialzo rispetto a quanto previsto dal decreto 138/2011: in Sicilia si passa da 90 a 70 deputati (quando ne basterebbero 50), in Sardegna da 80 a 60 (il decreto ne prevedeva 30), mentre si riducono di un quinto i consiglieri eletti in Friuli-Venezia Giulia (da uno ogni 20.000 a uno ogni 25.000 abitanti, ovvero da 59 a 48)<sup>7</sup>. Le modifiche statutarie, trattandosi di leggi costituzionali, richiedono la doppia lettura di Camera e Senato, il cui *iter* si è concluso in chiusura di legislatura: il d.d.l. è stato approvato in prima lettura dal Senato il 19 aprile 2012 e dalla Camera il 3 ottobre 2012; in seconda lettura dal Senato il 18 ottobre 2012 e dalla Camera il 22 gennaio 2013, l'ultima seduta della XVI legislatura<sup>8</sup>.

Nel frattempo un'altra "spinta" è arrivata con il decreto legge 174/2012 (convertito con modificazioni dalla legge 213/2012) del governo Monti che introduce disposizioni di riduzione dei costi della politica prevedendo che, a decorrere dal 1° gennaio 2013, l'erogazione di una quota pari all'80% dei trasferimenti erariali a favore della Regione, diversi da quelli destinati al finanziamento del Servizio sanitario nazionale ed al trasporto pubblico locale, oltre che di una quota pari al 50% delle somme destinate per l'esercizio 2013 al trattamento economico complessivo spettante ai membri del Consiglio regionale e della Giunta, sia condizionata all'adozione – da parte di ciascuna Regione – delle misure previste dall'art. 2 entro il 23 dicembre 2012, ovvero entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione qualora occorra procedere a modifiche statutarie. Tra gli adempimenti la disposizione normativa include la definizione dell'importo dell'indennità di fun-

---

(7) Non solo: per vedere applicata la riduzione (che farà risparmiare oltre 7 milioni di euro all'anno solo di stipendi) in Sicilia bisognerà aspettare il 2017. Nell'isola, infatti, si è votato il 28 ottobre 2012, ben prima del via libera definitivo alla modifica statutaria che richiede la doppia lettura di Camera e Senato, come previsto per le modifiche costituzionali. Cfr. *Riduzioni (al ribasso) in Sardegna, Friuli e Sicilia*, in *Corriere della Sera*, 4 ottobre 2012; *Sicilia, Friuli e Sardegna. Ok al taglio dei consiglieri*, in *Corriere della Sera*, 23 gennaio 2013.

(8) Il sì definitivo della Camera è stato pressoché unanime; per l'approvazione della modifica di una legge costituzionale è infatti richiesta la maggioranza assoluta dell'Assemblea.

zione e dell'indennità di carica, nonché delle spese di esercizio del mandato, dei consiglieri e degli assessori regionali, spettanti in virtù del loro mandato, in modo tale che non ecceda complessivamente l'importo riconosciuto dalla Regione più virtuosa, individuata dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano entro il 10 dicembre 2012<sup>9</sup>. Si rileva anche il rinvio, da parte della norma, al decreto legge 138/2011, convertito con modificazioni dalla legge 148/2011, in virtù del quale le Regioni hanno dovuto dare applicazione all'art. 14, recependo – attraverso modifiche statutarie e legislative – quanto previsto dal comma 1, lett. *a*), *b*), *d*) ed *e*). Ne è conseguita, da parte di tutte le Regioni chiamate ad adempiere, l'adozione delle leggi regionali di adeguamento al decreto legge 174/2012<sup>10</sup>.

### 3. *Quanto costano: la “casta invisibile” delle Regioni*

Tali provvedimenti rispondono, come detto, alla necessità di una stretta tanto al numero di consiglieri e assessori regionali quanto ai loro emolumenti e, più in generale, alle spese di funzionamento dei Consigli (vedi tab. 2).

Ma quanto costano i Consigli regionali? In realtà, si va da una spesa *pro capite* media di 8 euro (in Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana) ad una di oltre 40 euro (in Sardegna, Basilicata, Calabria e Sicilia), per non parlare del tetto dei 124 euro spesi in Valle d'Aosta. Certo, da un confronto del genere risultano penalizzate le piccole Regioni, che possono spalmare le spese fisse su un numero inferiore di abitanti, al contrario Regioni come la Lombardia (quasi 10 milioni di abitanti)

---

(9) La Conferenza delle Assemblee legislative regionali e la Conferenza delle Regioni, nella Plenaria congiunta del 30 ottobre 2012 hanno individuato la Regione più virtuosa e hanno convenuto di definire altresì il trattamento economico onnicomprensivo dei consiglieri regionali; il documento è stato recepito nella delibera della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome del 30 ottobre 2012 e del 6 dicembre 2012.

(10) Le disposizioni di legge regionale che disciplinano il trattamento economico dei consiglieri regionali, il numero dei consiglieri e la istituzione del Collegio dei revisori dei conti, oltre alle modifiche statutarie volte alla riduzione del numero dei consiglieri regionali, sono consultabili al sito [www.parlamentiregionali.it/consiglieri\\_regionali](http://www.parlamentiregionali.it/consiglieri_regionali).



Tab. 2. *Costo Consigli, emolumenti e finanziamenti ai gruppi consiliari (in euro) nelle Regioni*

	Costo Consigli (dati 2010)		Emolumenti		Finanziamento ai gruppi consiliari	
	Spesa annuale	Spesa <i>pro capite</i> (euro per ab.)	Presidente Giunta*	Consiglieri*	Finanz. totale	Finanz. <i>pro capite</i> (euro per ab.)
<i>Regioni a St. ord.</i>						
Piemonte	82.176.000	18,50	8.646	5.174	7.501.000	1,69
Lombardia	76.267.989	7,77	11.266	9.490	11.000.000	1,12
Liguria	31.808.033	19,69	9.084	6.883	2.900.000	1,80
Veneto	59.226.806	12,04	9.810	8.586	4.755.000	0,97
Emilia-Romagna	37.464.123	8,58	7.768	5.666	4.900.000	1,12
Toscana	32.376.486	8,68	7.367	5.395	700.000	0,19
Umbria	23.353.548	25,94	7.603	6.049	489.000	0,54
Marche	17.144.766	11,04	7.787	6.119	400.000	0,26
Lazio	102.814.550	18,15	11.753	7.211	13.900.000	2,45
Abruzzo	31.906.654	24,36	8.450	6.076	2.200.000	1,68
Molise	11.110.084	34,68	11.124	9.022	2.000.000	6,24
Campania	90.047.698	15,47	10.775	9.329	1.055.000	0,18
Puglia	44.260.262	10,84	12.745	10.432	750.000	0,18
Basilicata	23.838.600	40,45	8.746	6.247	650.000	1,10
Calabria	77.958.977	38,80	11.109	9.025	4.275.000	2,13
<i>Regioni a St. spec.</i>						
Valle d'Aosta	15.799.568	124,74	9.276	5.658	600.000	4,74
Trento	11.134.763	21,34	9.695	6.089	781.000	0,76
Bolzano	7.145.688	14,27	12.745	6.089		
Friuli-V.G.	24.256.802	19,66	8.062	5.579	1.944.000	1,58
Sicilia	175.251.260**	34,77	14.134	9.577	12.600.000	2,50
Sardegna	85.051.435	50,87	12.612	10.307	2.600.000	1,56

\* Indennità e rimborso spese minimo, ai quali si aggiungono altri rimborsi quando previsto.

\*\* Sul bilancio dell'Assemblea regionale siciliana pesa, unico caso in Italia, anche il trattamento pensionistico, un aggravio di 40 milioni di euro per le pensioni del personale e 20 per le pensioni degli ex deputati. Sottraendoli al totale resta che le uscite correnti si aggirano intorno a 115 milioni di euro.

Fonte: Adattamenti da De Robertis (2012).

diluiscono di più i costi, ma questo non basta a giustificare le differenze.

Se consideriamo, infatti, le Regioni italiane medie (con una popolazione compresa fra i 4 milioni di abitanti della Puglia e i 5,8 della Campania) già esse si distribuiscono in almeno tre classi: Emilia-Romagna, Puglia e Veneto superano, in media, di poco i 10 euro; Campania, Lazio e Piemonte oscillano intorno ai 17 euro; la Sicilia svetta con quasi 35 euro. “Non capisco come mai se noi in Emilia – si chiedeva il Presidente del Consiglio, Matteo Richetti – spendiamo 35/40 milioni di euro, si possa arrivare ai 75 della Campania o ai 175 della Sicilia. Facciamo lo stesso lavoro, abbiamo gli stessi compiti, in molti casi sono simili grandezza del territorio e popolazione, eppure i costi sono il doppio, in alcuni casi il triplo o il quadruplo. Il fatto che la Sicilia sia Regione speciale non giustifica certo un esborso così massiccio, che oltre certi limiti è solo spreco. E il problema peraltro non è solo al Sud, perché ci sono Regioni nel Centro-Nord, assimilabili alla nostra, che spendono comunque il doppio. [...] Si potrebbe determinare un costo fisso per tutti, poi una quota per abitante, parametrandola ovviamente alle realtà più virtuose”<sup>11</sup>.

Lo stesso dicasi per quanto riguarda gli emolumenti. Il governatore siciliano ha l'indennità più alta di tutti (oltre 14.000 euro), lo seguono fra le Regioni a Statuto speciale la Provincia autonoma di Bolzano (12.745 euro) e la Sardegna (12.612 euro) e, tra le Regioni a Statuto ordinario, la Puglia (12.745 euro), il Lazio (11.753 euro) e la Lombardia (11.266 euro). E non meno generose sono queste Regioni con i consiglieri la cui indennità e rimborso spese minimo (ai quali si aggiungono altri rimborsi quando previsto) tocca il tetto dei 10.000 euro in Regioni quali la Sicilia e la Sardegna, fra le speciali, e la Puglia e la Lombardia, fra le ordinarie. Le Regioni più “virtuose” sono il Friuli per le Regioni a Statuto speciale (solo 8.062 euro per il Presidente e 5.579 per i consiglieri, ma con soli 1.233.800 abitanti) e la Toscana fra le Regioni a Statuto ordinario (7.367 per il Presidente e 5.395 per i

---

(11) Cit. in P. DE ROBERTIS, *La casta invisibile delle Regioni*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2012, p. 23.

consiglieri, con 3.730.000 abitanti). La Sicilia è fra le prime anche per quel che riguarda i trasferimenti ai gruppi parlamentari: 12,6 milioni l'anno. Escluse le Regioni Lazio (13,9 milioni) e Lombardia (11 milioni), nessun altro Consiglio regionale regge il confronto: il Piemonte si ferma a 7,5 milioni, l'Emilia-Romagna a 4,9 (vedi tab. 2).

Infine, anche il tema dei dipendenti regionali meriterebbe un approfondimento, visto che secondo l'ufficio studi della Confartigianato ci sarebbero ben 24 mila esuberi di personale nelle Regioni italiane. Su tre persone impiegate nelle amministrazioni regionali ce ne sarebbe una di troppo<sup>12</sup>. Anziché le attuali 78.679, ne sarebbero sufficienti (con adeguamento alla Regione assimilabile più virtuosa) 54.283, con un risparmio di quasi 2,5 miliardi di euro l'anno (vedi tab. 3).

Si registrerebbero esuberi particolarmente rilevanti in Sicilia (6.870 unità, pari al 35,4%), in Valle d'Aosta (2.707 unità con un eccesso del 71,2% rispetto al valore ottimale), in Campania (4.746 unità in eccesso pari al 63,3%), in Puglia (1.259 unità eccedenti, pari al 39,4%), in Molise (680 unità in eccesso, con una riduzione potenziale del 75,4%) e in Basilicata (577 unità pari al 58,6%). È evidente come il problema sia particolarmente grave al Sud, come ha spesso sottolineato anche la Corte dei conti: "una consistenza di personale sproporzionata alle dimensioni territoriali e alla popolazione in età lavorativa degli enti stessi"<sup>13</sup>.

Il quadro di forti disomogeneità sulla consistenza del personale è confermato anche dall'analisi dei dati rilevati dalla Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF) sulla spesa del personale effettuata dalle Regioni. Tra le Regioni a Statuto ordinario si osserva che il costo del personale regionale per abitante in Campania è oltre tre volte quello della Lombardia. Per le Regioni più piccole vi sono evidenti diseconomie di scala: in Molise la spesa *pro capite* è di 110 euro per abitante, la più alta tra tutte le Regioni a Statuto ordinario e quasi quattro volte il valore medio di 29 euro/

---

(12) Cfr. *Regioni, un dipendente su tre è di troppo*, in *Corriere della Sera*, 23 ottobre 2012.

(13) Cfr. CORTE DEI CONTI, *Relazione al Parlamento sulla gestione finanziaria delle Regioni. Esercizi finanziari 2010 e 2011*, 25 luglio 2012, p. 236.

Tab. 3. Il risparmio di personale delle Regioni e Province autonome con adeguamento ai benchmark delle Regioni più virtuose – dati 2010

Regioni	Personale dirigente e non	%	Personale per 1.000 ab.	Personale adeguamento alla Regione del gruppo più virtuosa*	Differenza	Differenza in %	Spesa retrib. (mil. di euro)	Spesa pro capite (euro)
Lombardia	3.321	4,2	0,3	3.321	-	0,0	140	14,1
Campania	7.501	9,5	1,3	2.755	4.746	63,3	260	44,6
Lazio	3.460	4,4	0,6	2.706	754	21,8	159	27,8
Veneto	2.941	3,7	0,6	2.332	609	20,7	106	21,5
Piemonte	3.195	4,1	0,7	2.105	1.090	34,1	131	29,6
Emilia-Romagna	3.074	3,9	0,7	2.093	981	31,9	109	24,7
Puglia	3.191	4,1	0,8	1.932	1.259	39,4	116	28,5
Toscana	2.698	3,4	0,7	1.771	927	34,4	102	27,3
Tot. Regioni a St. ord. grandi	29.381	37,4	0,7	19.016	10.365	35,3	1.123	26,0
Calabria	2.581	3,3	1,3	1.397	1.184	45,9	99	49,4
Liguria	1.123	1,4	0,7	1.123	-	0,0	43	27,1
Marche	1.454	1,8	0,9	1.087	367	25,2	50	32,0
Abruzzo	1.511	1,9	1,1	932	579	38,3	60	45,4
Umbria	1.392	1,8	1,5	630	762	54,8	50	56,0
Basilicata	985	1,3	1,7	408	577	58,6	40	69,3
Molise	902	1,1	2,8	222	680	75,4	35	110,5
Totale Regioni a St. ord. medio-piccole	9.948	12,6	1,2	5.800	4.148	41,7	377	45,1
Totale Regioni a St. ord.	39.329	50,0	0,8	24.816	14.513	36,9	1.500	29,1

Regioni	Personale dirigente e non	%	Personale per 1.000 ab.	Personale con adeguamento alla Regione del gruppo più virtuosa*	Differenza	Differenza in %	Spesa retrib. (mil. di euro)	Spesa pro capite (euro)
Sicilia	19.165	24,4	3,8	12.385	6.780	35,4	814**	161,1
Sardegna	4.108	5,2	2,5	4.108	-	0,0	167	100,2
Friuli-V.G.	3.167	4,0	2,6	3.030	137	4,3	110	89,1
Totale Regioni a St. spec. grandi	26.440	33,6	3,3	19.523	6.917	26,2	1.091	137,0
Prov. aut. Trento	4.777	6,1	9,0	4.518	259	5,4	162	306,3
Prov. aut. Bolzano	4.332	5,5	8,5	4.332	-	0,0	154	305,2
Valle d'Aosta	3.801	4,8	29,6	1.094	2.707	71,2	93	730,4
Totale Regioni a St. spec. piccole	12.910	16,4	11,1	9.944	2.966	23,0	409	351,0
Totale Regioni a St. spec.	39.350	50,0	4,3	29.467	9.883	25,1	1.500	164,3
Totale Regioni	78.679	100,0	1,3	54.283	24.396	31,0	3.000	49,5

\* Per Rso medio-grandi è stata utilizzata la media delle tre Regioni più virtuose.

\*\* Ad essi vanno aggiunti i relativi oneri sociali pari a 211 milioni per un totale di 1.025 milioni di euro.

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Corte dei conti e Istat.

abitante. Nelle Regioni a Statuto speciale i costi del personale per abitante sono tre volte la media nazionale. Supera i 730 euro per abitante la Valle d'Aosta e i 300 le due Province autonome di Trento e di Bolzano. Il Veneto e la Sicilia hanno una popolazione simile (4,9 milioni contro 5,1 milioni) e – seppur in un contesto di diverso Statuto regionale – si osserva che la Sicilia spende per le retribuzioni del personale quasi 10 volte il Veneto: 1.025 milioni contro 106 milioni.

#### *4. Gli scandali delle Regioni*

Dopo aver offerto un quadro delle difficoltà incontrate dal legislatore in materia di tagli al numero dei consiglieri ed assessori regionali (imposti poi dal governo Monti con il d.l. 174/2012), e dell'annoso problema dei costi della politica regionale (che hanno fatto parlare di una vera e propria casta invisibile delle Regioni) dedichiamo adesso la nostra attenzione agli scandali che hanno colpito e in qualche caso, come vedremo, travolto diverse amministrazioni regionali.

Negli ultimi mesi, infatti, gli scandali hanno riguardato soprattutto amministrazioni regionali, in un asse che attraversa tutta la penisola: Sud, Centro e Nord. Nel prosieguo ricostruiremo, in particolare, le vicende di tre Regioni (la Sicilia di Raffaele Lombardo, il Lazio di Renata Polverini e la Lombardia di Roberto Formigoni) analizzando l'intreccio che vicende politiche e giudiziarie hanno avuto al loro interno.

##### *4.1. Il caso Sicilia: la casta a Statuto speciale*

A emergere per primo è lo scandalo della Regione siciliana. Le elezioni del 2008 sanciscono il successo personale di Raffaele Lombardo e la sua investitura a governatore della Regione con oltre il 65% dei voti, sostenuto dal suo movimento (l'Mpa), dal Pdl e dall'Udc<sup>14</sup>. Il 30 maggio 2008 Raffaele Lombardo forma la sua prima Giunta (vedi tab. 4): 5 assessori del Pdl, 2 dell'Udc, 2 del Mpa e 3 tecnici (Giovanni La Via, già assessore nella Giunta Cuffaro e, soprattutto, Massimo Russo

---

(14) Per la prima volta, dopo l'esperienza del milazzismo (1958-60) un Presidente della Regione siciliana non è espressione di un partito nazionale, ma dell'autonomia locale. Cfr. M. CERRUTO e F. RANIOLO, *Dal partito dominante alla coalizione dominante: le elezioni regionali in Sicilia (1947-2008)*, in *Quaderni dell'osservatorio elettorale*, 61, 2009.

e Giovanni Ilarda, il primo alla sanità, il secondo alla presidenza, due magistrati, entrambi sostituiti procuratori in servizio presso la Procura della Repubblica di Palermo e componenti della locale Direzione distrettuale antimafia). Varata la prima Giunta regionale, si intuisce però presto che la vita del governo Lombardo non sarebbe stata semplice. Già il primo anno, sebbene i sondaggi riconoscano al Presidente Lombardo il primato delle preferenze tra i governatori italiani<sup>15</sup>, è costellato da forti contrasti all'interno della granitica maggioranza di centro-destra (la maggioranza aveva ottenuto, infatti, 62 deputati regionali su 90). Contrasti che portano Lombardo, nel maggio 2009 ad azzerare la Giunta e ad avviare un primo rimpasto di governo. Oltre alle divisioni interne al centro-destra, le notizie delle indagini della Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo nei confronti di un assessore regionale e di un deputato della Regione Sicilia contribuiscono all'instabilità della prima Giunta Lombardo<sup>16</sup>. Alla fine dal governo siciliano rimarrà fuori l'Udc<sup>17</sup>.

Nell'autunno 2009 si acuiscono gli scontri all'interno del Pdl siciliano (Miccichè vs. i coordinatori regionali Castiglione e Nania) che sostiene il governo Lombardo, tanto che, a novembre, Miccichè, allora sot-

---

(15) A luglio, per una ricerca Ekma-Affaritaliani.it, Lombardo è il governatore più amato, il Presidente che soddisfa di più i propri cittadini per il suo operato: il neo-eletto governatore della Sicilia guadagna un consenso del 63,1%, di poco inferiore a quello ottenuto ad aprile nelle urne, scalzando dal gradino più alto del podio il governatore della Lombardia, Roberto Formigoni, al secondo posto con il 60,2%. Al di là di Lombardo, le prime dieci posizioni sono occupate da governatori delle Regioni di Centro-Nord. Il 3 marzo 2009 il successivo sondaggio conferma il primo posto di Lombardo, con il 68,3% dei consensi, in crescita di cinque punti rispetto al precedente sondaggio del luglio 2008.

(16) Cfr. *Voti comprati e incontri coi boss, indagati gli Udc Antinoro e Dina*, in *La Repubblica-Palermo*, 15 maggio 2009; *Inchiesta Eos e voto di scambio. Antinoro (Udc) verso il processo*, in *La Repubblica-Palermo*, 16 febbraio 2010; *Antinoro, per l'eurodeputato Pid il pm chiede condanna a 8 anni*, in *Corriere del Mezzogiorno*, 11 novembre 2011; *Voto di scambio, Antinoro condannato a due anni. Esclusa aggravante mafiosa*, in *Corriere del Mezzogiorno*, 16 dicembre 2011.

(17) *Lombardo completa la Giunta siciliana. L'Udc resta fuori*, in *Il Sole 24 Ore*, 26 giugno 2009. La seconda Giunta viene formata l'8 luglio 2009 proprio nei giorni in cui sorgono i primi forti contrasti con l'allora Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Lombardo lamenta l'abbandono del Mezzogiorno da parte del governo, minacciando di uscire dalla maggioranza.

Tab. 4. *Composizione partitica e durata delle giunte regionali in Sicilia (2008-2012)*

Leg.	Entrata in carica	Presidente Giunta	Partito Presidente	Partito Vice-presidente	Numero dei componenti della Giunta per partito*	Ragioni della crisi
XV	30/05/08	Lombardo	Mpa	Pdl-Fi	Pdl (5); Mpa (2); Udc (2); Tecnici (3)	Crisi interna all'Udc (Antinoro e Dina indagati per voto di scambio)
XV	08/07/09	Lombardo	Mpa	Pdl-Fi	Pdl (6); Mpa (2); Tecnici (4)	Crisi interna al Pdl (nascita del Pdl Sicilia con Miccichè e i finiani)
XV	15/01/10	Lombardo	Mpa	Pdl Sicilia	Pdl Sicilia (4); Mpa (2); Tecnici (6)**	Crisi interna al Pdl Sicilia (nascita di Forza del Sud-Miccichè e Futuro e Libertà-finiani)
XV	28/09/10	Lombardo	Mpa	Tecnico area Pd	Tecnici di area Mpa (4), Udc (1), Fli (2), Pd (4) e Api (1)	Crisi interna a Fli (lo scontro è tra finiani ed ex Fli - Scalia e Urso)

\* Nel computo sono considerati assessori e vicepresidenti.

\*\* Il Pd si dichiara pronto ad appoggiare le riforme del governo Lombardo, senza però indicare propri rappresentanti nella Giunta, anche se il messinese Mario Centorrino, economista e docente universitario, proviene da quell'area.



tosegretario alla Presidenza del Consiglio, dà vita (assieme ai finiani) al gruppo Pdl Sicilia<sup>18</sup>, il Pdl ufficiale vota contro il Documento di programmazione economica e finanziaria mettendo in crisi il governo regionale. A dicembre Lombardo dà vita al suo terzo governo in meno di due anni lasciando fuori stavolta il Pdl ufficiale<sup>19</sup> e contando sull'appoggio formale di Mpa, Pdl Sicilia e Api ed informale del Pd che si dichiara disponibile al dialogo sulle riforme<sup>20</sup>.

Nell'estate 2010 a entrare in crisi è il rapporto tra Lombardo e Miccichè. Pdl Sicilia si spacca in Futuro e Libertà per l'Italia dove confluiscono i finiani e Forza del Sud dove confluiscono gli ex Fi vicini a Miccichè. Si arriva così alla nascita del quarto governo Lombardo, il leader del Mpa opta stavolta per una soluzione puramente tecnica, pur scegliendo tecnici di area vicini a Mpa, Fli, Api, Pd e Udc ufficiale (la componente che fa capo a Saverio Romano e Cuffaro – i Popolari per l'Italia di domani-Pid – va all'opposizione)<sup>21</sup>.

Il Lombardo *quinquies* è, in realtà uno stillicidio – via un assessore

---

(18) Cfr. *La scissione di Miccichè, nasce Pdl Sicilia*, in *Corriere della Sera*, 3 novembre 2009.

(19) Il terreno di scontro più duro è stato, fin dall'inizio, quello della riforma della sanità, un settore da otto miliardi di euro annui e oltre 50 mila posti di lavoro, su cui Lombardo è apparso subito non intenzionato a concedere sconti agli alleati, fin dalla scelta dell'assessore, l'ex pm Massimo Russo, scelto da Lombardo in persona. La riforma ha avuto un *iter* lungo e travagliato, concluso poco dopo l'inizio del 2009 con un sostanziale ridimensionamento dei centri strategici, quasi tutti governati da uomini del Pdl e dell'Udc. Stessa sorte è toccata alla riforma del settore rifiuti, in cui Lombardo è intervenuto pesantemente bloccando e ridimensionando il piano predisposto dal suo predecessore Cuffaro, che aveva già bandito le gare d'appalto per la realizzazione di quattro termovalorizzatori. Confronto difficile anche per il piano di riforma dell'amministrazione regionale, che prevede che le poltrone d'oro della quarantina di superburocrati che gestiscono i dipartimenti dei dodici assessorati regionali siano diminuite nell'arco di qualche anno.

(20) Cfr. *Lombardo nomina la nuova Giunta, fuori i lealisti, dentro Centorrino*, in *La Repubblica-Palermo*, 28 dicembre 2009.

(21) Cfr. *Ecco la nuova Giunta regionale. Nasce sull'asse tra Pd e finiani*, in *La Repubblica-Palermo*, 21 settembre 2010. Nel novembre 2011 esce dal governo Sparma ed entra Di Betta (nuovo assessore regionale al territorio); l'avvicendamento in Giunta viene reclamato dai nuovi vertici siciliani di Fli: Sparma era, infatti, legato a Scalia e Urso che in estate hanno lasciato Futuro e Libertà. *Lombardo nomina nuovo assessore. Scontro nell'Mpa: "Scelta non concordata"*, in *La Repubblica-Palermo*, 8 novembre 2011.

alla volta, ecco il sostituto – che caratterizza l'ultima fase politica sostenuta ormai da una minoranza composta da Mpa, Fli, Api e Mps (Movimento popolare siciliano). A Roma crescono i timori per un default della Regione che spingono l'allora Presidente del Consiglio, Mario Monti, a intervenire: la lettera di Palazzo Chigi a Lombardo provoca polemiche e ha una cassa di risonanza internazionale (le società di rating, preoccupate, sospendono il giudizio o declassano l'amministrazione isolana)<sup>22</sup>.

Alle vicende politiche sono inevitabilmente legate le vicende giudiziarie in un'Assemblea regionale siciliana che vanta un record di deputati indagati, già condannati o addirittura arrestati: in base alle notizie apparse sulla stampa, 30 su 90<sup>23</sup>, compreso lo stesso governatore Lombardo. Nell'intera legislatura, infatti, tra i 90 deputati regionali: 18 risultano indagati in procedimenti di vario tipo, sospettati di reati che vanno dall'abusivismo edilizio alla omissione di atti d'ufficio, dalla truffa alla concussione, dal falso in bilancio al concorso esterno in associazione mafiosa e al voto di scambio; 6 indagati ma già condannati per altri reati; 6 indagati e arrestati o messi ai domiciliari durante la legislatura. Dieci verranno, peraltro, rieletti nella XVI legislatura.

I problemi giudiziari non risparmiano nemmeno il Presidente, indagato per concorso esterno in associazione mafiosa<sup>24</sup> insieme a un altro deputato regionale e a vari sindaci e amministratori della Provincia di Catania. L'inchiesta, denominata Iblis, ruota attorno a presunti rapporti tra esponenti di Cosa Nostra e politici, amministratori e imprenditori. Le alterne vicende dell'inchiesta porteranno alla fine alle dimissioni del governatore Lombardo il 31 luglio 2012<sup>25</sup>.

---

(22) Cfr. *I quattro anni del governatore fra alleanze e tradimenti*, in *La Repubblica-Palermo*, 31 luglio 2012.

(23) Cfr. *Dalla mafia alle mazzette la disonorevole lista dell'Ars*, in *La Repubblica*, 3 dicembre 2011.

(24) Cfr. *Lombardo sotto inchiesta a Catania. Concorso esterno con la mafia*, in *La Repubblica-Palermo*, 29 marzo 2010; *Lombardo indagato per presunto concorso esterno in associazione mafiosa*, in *Corriere della Sera*, 29 marzo 2010; *Lombardo indagato per mafia*, in *La Stampa*, 29 marzo 2010.

(25) Cfr. *Lombardo lascia, timore per i conti*, in *Il Sole 24 Ore*, 1° agosto 2012; *Lombardo si dimette tra le polemiche. In ottobre la Sicilia torna alle urne*, in *La Repubblica*, 31

*Last but not least.* La Sicilia rappresenta, dietro la diga dello Statuto autonomista, una delle Regioni maggiormente coinvolte in tema di costi della politica. Quella siciliana è l'Assemblea regionale che in Italia ha il *budget* più consistente: 170 milioni di euro. "Costa così tanto perché", precisa il Presidente dell'ARS, Francesco Cascio, ci sono 40 milioni per le pensioni del personale e 20 per le pensioni degli ex deputati; in altri termini, "quello che in altre Regioni è pagato dall'INPS qua è pagato dall'Assemblea". Resta che l'Assemblea regionale costa ai cittadini più del doppio di quella lombarda. Peraltro, nessun'altra Assemblea regionale ha 90 componenti. La Lombardia che ha il doppio degli abitanti della Sicilia conta dieci consiglieri in meno<sup>26</sup>.

Del bilancio annuale della Regione, all'incirca il 7% viene riservato ai gruppi parlamentari regionali per le "spese di funzionamento": 12,6 milioni l'anno. Su questi fondi è stato aperto un fascicolo conoscitivo, contro ignoti e allo stato attuale senza accuse specifiche, lo scorso 25 settembre. A indagare è la Procura di Palermo che ha acquisito i documenti relativi alle spese dei gruppi e ai fondi riservati del governatore. L'inchiesta prende le mosse dallo scandalo che ha riguardato i gruppi parlamentari alla Regione Lazio<sup>27</sup>. Dal corposo *dossier* che il Presidente uscente dell'ARS, Cascio, ha consegnato alla Procura di Palermo emerge che in quasi quattro anni e mezzo di legislatura ai gruppi parlamentari sono stati distribuiti più di 50 milioni di euro (15,5 milioni al Pd, 13,5 al Pdl, 7,5 al Mpa, 6,5 al Pid, 3 a Fli, ecc.). Soldi che ufficialmente sono serviti per il "funzionamento" dei gruppi. Alla presidenza dell'ARS non esiste, peraltro, un rendiconto delle spese: i gruppi parlamentari non hanno obbligo di rendicontare le proprie spese, ma sono tenuti a documentarle. Dunque, in caso di richiesta dell'autorità giudiziaria, dovranno fornire ricevute e fatture degli acquisti di beni e servizi, nonché delle eventuali iniziative realizzate. Così come ribadito

---

luglio 2012; *Sicilia, le dimissioni di Lombardo. Elezioni anticipate il 28 e 29 ottobre*, in *Corriere della Sera*, 31 luglio 2012.

(26) La modifica statutaria che ha previsto il taglio di venti seggi, comporterà (a partire dal 2017) un risparmio di 7 milioni di euro l'anno, 35 nell'arco di una legislatura.

(27) Cfr. "Spese troppo alte" E la Sicilia finisce nel mirino dei pm, in *La Stampa*, 26 settembre 2012.

da una recente sentenza della Corte di cassazione, che chiarisce che il reato scatta laddove le spese non hanno fini istituzionali (Cass., sez. VI, sent. 1053/2012).

L'ARS vince il confronto anche per gli emolumenti dei suoi deputati. Nonostante alcuni tagli effettuati nel 2011, per pagarli l'Assemblea spende 22 milioni l'anno (all'incirca il 13% del bilancio annuale della Regione). Da febbraio 2012, la retribuzione media di un deputato "semplice", che non ha cioè cariche suppletive nel Consiglio di presidenza o in una delle nove commissioni, è di 9.787 euro. Se a queste cifre aggiungiamo il contributo "per le spese per l'esercizio del mandato" (4.180 euro al mese), i compensi arrivano a quasi 15 mila euro. Questa è la situazione di un deputato che non ha cariche aggiuntive, per il solo fatto, cioè, di avere un seggio all'Ars. Un'indennità di funzione è, poi, prevista se si ricoprono cariche all'interno dell'Assemblea: l'indennità del Presidente supera i 20 mila euro mensili, per la sua carica è prevista un'indennità di funzione di 6.951 euro; lo stipendio dei due vicepresidenti supera i 19.600 euro, grazie ad un'indennità di 4.634 euro; la busta paga dei deputati questori è di circa 19 mila euro, arricchita da un bonus di 4.178 euro; i due deputati segretari e i presidenti di commissione hanno un compenso di quasi 18 mila euro, avendo un'indennità di funzione di circa 3.000 euro<sup>28</sup>.

Al capitolo dei costi della politica regionale, vanno aggiunte le consulenze da record della Giunta Lombardo: 700 incarichi nei quattro anni e mezzo di legislatura, per una spesa di 8,5 milioni di euro, incarichi conferiti a esperti da un'amministrazione che vanta il record dei dipendenti (20.000, di cui 17.000 a tempo indeterminato e 3.000 con contratti a termine) e dei dirigenti (1.800) – dati Corte dei conti 2012, Giudizio di parificazione del rendiconto generale della Regione siciliana anno 2011. Ciò nonostante i risparmi annunciati e il taglio dei

---

(28) In particolare, dall'Ufficio di Presidenza dell'Ars sono stati previsti: tagli per un totale di 4,1 milioni l'anno (20,5 milioni per un'intera legislatura), bilanci dei gruppi parlamentari certificati da società esterne, riduzione del 50% delle indennità di spostamento su gomma dei 90 deputati alla Assemblea regionale e tagli anche alle spese per i portaborse. Cfr. *Fondi ai partiti, la Sicilia è da record*, in *Giornale di Sicilia*, 23 settembre 2012.

dipartimenti in linea con la *spending review*<sup>29</sup>. Come ha sottolineato la Corte dei conti: “È poco plausibile, a fronte di oltre 1.800 dirigenti di ruolo, ritenere che non siano già disponibili idonee professionalità all’interno dell’amministrazione. La mancata valorizzazione delle risorse interne è in definitiva la causa dei costi sostenuti per retribuire i dirigenti esterni per i cui emolumenti è previsto un tetto massimo di 250 mila euro, di gran lunga superiore alla retribuzione massima dei dirigenti generali interni”<sup>30</sup>.

#### 4.2. *Il caso Lazio: lo scandalo dei rimborsi*

Il *Laziogate* esplose il 12 settembre 2012. L’inchiesta riguarda la gestione dei fondi pubblici da parte del Pdl. Il caso non fa che smascherare lo scandalo dei fondi per il funzionamento dei gruppi consiliari e dei relativi rimborsi. Ma procediamo con ordine. Va, anzitutto, sottolineato che sotto la presidenza di Renata Polverini i fondi a disposizione dei gruppi sono lievitati in maniera esponenziale: secondo la stampa, dal milione di euro del gennaio 2010, si è arrivati – adeguamento dopo adeguamento – a 13,9 milioni di euro (vedi tab. 5), attraverso una serie di interventi decisi da tutti i gruppi politici, passati in assestamento di bilancio e votati all’unanimità dal Consiglio di presidenza (quindi anche dal Pd e dall’Idv che erano all’opposizione)<sup>31</sup>. La prima “manovra d’aula” è di settembre 2010: al milione previsto sotto l’amministrazione Marrazzo (delib. Udp 6/2010) se ne aggiungono 4,4

---

(29) La Procura regionale della Corte dei conti ha aperto un fascicolo sull’abnorme ricorso ai contratti di consulenza per cercare di quantificare (l’eventuale) spreco di denaro pubblico. Cfr. *L’eredità di Lombardo: otto milioni in fumo per 686 consulenti*, in *Il Giornale*, 8 settembre 2012. Come sottolinea la Corte dei conti (2012, X), d’altronde: “è degno di attenzione il volume della spesa di personale che, in termini assoluti (1.853 milioni di euro nel 2011), è di poco inferiore alla spesa di personale per il totale delle Regioni a Statuto ordinario (2.092 milioni di euro)”.

(30) Cit. in S. RIZZO, *Sicilia, più dipendenti del governo inglese*, in *Corriere della Sera*, 5 luglio 2012.

(31) Si tratta delle cosiddette “manovre d’aula”; che però, pur chiamandosi così, formalmente per l’Aula non passano affatto. Si tratta, infatti, di semplici delibere dell’Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, di cui fanno parte il Presidente Mario Abruzzese (Pdl), i vicepresidenti Bruno Astorre (Pd) e Raffaele d’Ambrosio (Udc) e i componenti Gianfranco Gatti (Lista Polverini), Isabella Rauti (Pdl) e Claudio Bucci (Idv).

Tab. 5. *Le delibere dell'Ufficio di Presidenza e la comunicazione alla Giunta – Regione Lazio*

Deliberazione UdP n. 6 del 6 gennaio 2010	Il Consiglio regionale è ancora presieduto da Astorre e la Polverini deve ancora vincere le elezioni regionali. Ai gruppi viene attribuito un milione di euro per il finanziamento.
Deliberazione UdP n. 90 del 14 settembre 2010	Dopo l'elezione della Polverini e l'assestamento di bilancio che modifica la legge 6/1973, l'Ufficio di Presidenza aumenta i fondi ai gruppi consiliari di 4,4 milioni di euro.
Deliberazione UdP n. 14 del 10 febbraio 2011	L'Ufficio di Presidenza del Consiglio conferma quanto stanziato con le delibere nn. 6 e 90 del 2010.
Deliberazione UdP n. 33 del 5 aprile 2011	I fondi non bastano. Ai gruppi vengono assegnati altri 3 milioni di euro.
Deliberazione UdP n. 72 del 19 luglio 2011	Come nel caso precedente, i fondi ai gruppi risultano insufficienti. Servono altri 3 milioni di euro.
Deliberazione UdP n. 86 dell'8 novembre 2011	Ai gruppi consiliari vengono assegnati altri 2,5 milioni di euro "per stanziamento da legge di bilancio di previsione non sufficiente", per un totale di 13,9 milioni di euro.
Comunicazione alla Giunta del 23 novembre 2011	Nel 2011, a novembre, il segretario generale del Consiglio regionale invia all'assessorato al Bilancio le variazioni di spesa.

*Fonte:* Di Mario, in *Il Tempo*, 21 ottobre 2012.

(delib. UdP 90/2010). Nel 2011 ci sono altri tre adeguamenti: 3 milioni il 5 aprile, altri 3 il 19 luglio e 2,5 l'8 novembre. Per un totale di ben 13,9 milioni di euro a disposizione dei gruppi consiliari. Le variazioni di spesa alla fine di ogni anno vengono comunicate dal segretario generale del Consiglio regionale all'assessorato al Bilancio<sup>32</sup>.

Nella tabella 6 viene riportata la divisione dei fondi tra i principali gruppi consiliari nel 2011. La quota maggiore è andata al Pdl (17 consiglieri) che ha ricevuto 2,7 milioni e spesi, grazie a un corposo avan-

(32) Cfr. *La Giunta sapeva dei fondi milionari*, in *Il Tempo*, 21 ottobre 2012; *Due delibere per moltiplicare i milioni. Il governatore sapeva dei soldi ai partiti*, in *Corriere della Sera*, 25 settembre 2012.

zo di cassa dagli anni precedenti, 3,1 milioni; poi al Pd (14 consiglieri) con 2 milioni di fondi incassati e altrettanti spesi; alla lista Polverini, che grazie alla mancata presentazione della lista romana del Pdl alle passate elezioni, può contare su ben 13 consiglieri, incassando 1,9 milioni di euro; 1,2 milioni vanno all'Idv; 887 mila euro all'Udc; 538 mila euro, rispettivamente, a La Destra e alla Lista Fed. Eur. Questo per quanto riguarda i principali gruppi consiliari, perché in un'Assemblea di 71 componenti, i gruppi consiliari sono, infatti, ben 17: cinque di questi sono stati costituiti durante la legislatura grazie al fatto che è ammessa l'esistenza anche di un "gruppo" composto da una sola persona (un'abitudine in voga in tutte le Regioni, tanto che di "monogruppi" se ne contano 75 in tutta Italia). Soltanto nel Lazio ne esistono ben 8<sup>33</sup>, distribuiti tra maggioranza e opposizione (Psi, Verdi, Fli, Mpa, Responsabili, Lista civica per Bonino, Api e gruppo misto). I contributi variano, nel 2011, dai 188 mila euro di Fli ai 169 mila del Psi. A questi fondi vanno aggiunte le spese fisse per il personale regionale e le strutture che vengono messe a disposizione di ogni singolo gruppo<sup>34</sup>.

Lo scandalo sui rimborsi nasce, come detto, da un'inchiesta sulla gestione dei fondi del Pdl da parte dell'ex capogruppo, Franco Fiorito. La Presidente Renata Polverini minaccia le proprie dimissioni nel caso non siano apportati dei tagli drastici e immediati alle spese dei gruppi consiliari. E il 21 settembre, in seguito ad una mozione della stessa Polverini, il Consiglio regionale approva, all'unanimità, un pacchetto di tagli ai costi della politica. Si decide, in particolare, di dimezzare le commissioni (abolizione delle 3 commissioni speciali e dimezzamento, da 16 a 8, di quelle permanenti), di azzerare i finanziamenti ai gruppi e ridurre della metà i fondi elargiti ai gruppi consiliari per il

---

(33) Singolare il caso del "gruppo misto", presieduto e composto dall'unico consigliere Antonio Paris. Il Presidente di se stesso ha diritto ad un'indennità aggiuntiva di 890 euro netti mensili e in quanto titolare di un gruppo, può avvalersi di alcuni collaboratori (sette nel suo caso; ma per i gruppi più numerosi si arriva fino a 24 collaboratori).

(34) Si veda *Così i gruppi si sono divisi dodici milioni in un anno*, in *Il Messaggero*, 22 settembre 2012; *Ecco la spartizione tra tutti i gruppi. Idv, pochi consiglieri e tanti soldi*, in *Il Messaggero*, 25 settembre 2012; *Così la Regione Lazio versa ai partiti quattro volte più di Montecitorio*, in *Corriere della Sera*, 20 agosto 2012.

Tab. 6. *I fondi 2011 per il funzionamento dei principali gruppi consiliari – Regione Lazio*

	Pdl	Pd	Lista Polverini	Udc	Idv	La De- stra	Lista Fed. Eur.	Totale
Contributi regionali	2.735.502	2.017.946	1.913.628	887.400	1.217.482	538.128	538.128	9.732.214
Avanzo anno precedente	888.211	337.620	310.044	183.528	13.586	151.952	132.747	2.017.688
Fondi disponibili	3.623.713	2.355.566	2.223.672	1.070.928	1.231.068	690.080	670.875	11.749.902
<b>Spese</b>								
Organi del gruppo	647.547	–	–	–	251.400	–	1.439	900.386
Acquisto attrezzature ufficio	131.952	13.583	33.946	2.294	–	15.082	180	197.037
Compensi collaboratori	665.812	622.083	379.004	150.029	134.582	26.000	49.874	2.027.384
Cancelleria	–	3.070	1.100	369	4.062	932	–	9.533
Postali telefoniche telefax	91.992	25.937	9.073	14.605	56.035	3.964	–	201.606
Libri giornali riviste abbonamenti	3.204	18.675	9.809	18.837	38.380	2.787	21	91.713
Riunioni convegni conferenze	685.689	210.207	110.319	81.734	222.407	137.305	221.430	1.669.091
Stampa manifesti	410.052	738.863	886.699	295.702	370.690	372.845	9.009	3.083.860
Locomozione, diarie	71.592	65.755	14.489	10.710	49.560	64.558	769	277.433
Alberghi ristoranti bar	83.889	23.042	195.179	119.426	40.917	44.999	339	507.791
Varie	114.253	58.246	4.849	145.490	20.865	14.921	662	359.286
Interessi passivi comm. bancarie	1.067	2.925	2.143	527	1.105	651	633	9.051
Imposte tasse tributi vari	192.271	269.170	399.218	35.273	36.651	1.880	80	934.543
Spese totali	3.099.320	2.051.556	2.045.828	874.996	1.226.654	685.924	284.436	10.268.714

Fonte: *Il Messaggero*, 25 settembre 2012.



rapporto eletto-elettore (da 4 mila a 2 mila euro), di abolire i gruppi composti da un solo membro e di ridurre da 70 a 50 i consiglieri e da 16 a 10 gli assessori. Con i tagli è previsto un risparmio di 20 milioni di euro per il 2012 (28 per il 2013 e 28 per il 2014). La Presidente Polverini annuncia allora di rimanere al suo posto: “Abbiamo 20 milioni di risparmi: obiettivo centrato, se voi ve la sentite di andare avanti, io me la sento”<sup>35</sup>.

A causa dello scalpore provocato dallo scandalo, tuttavia, i consiglieri dell'opposizione annunciano le loro dimissioni, 29 in tutto (le dimissioni di altri 7 consiglieri avrebbero determinato lo scioglimento automatico del Consiglio regionale)<sup>36</sup>. L'Udc, dopo aver inizialmente difeso la Presidente, comunica che anche i suoi sei consiglieri si sarebbero dimessi. Il 24 settembre la Presidente Polverini, resasi conto di non avere più i numeri, annuncia in conferenza stampa le proprie dimissioni, prima che fossero formalizzate quelle dei consiglieri. In questo modo, spiega la Presidente Polverini, “li mando a casa io”, affermando di “aver interrotto il cammino di un Consiglio non più degno di rappresentare il Lazio”<sup>37</sup>. Presenterà ufficialmente le proprie dimissioni il 27 settembre. Due settimane, più o meno, prima di arrivare alla conclusione logica e fin dal primo momento inevitabile: dimissioni, scioglimento del Consiglio regionale e ritorno alle urne<sup>38</sup>.

Da lì a pochi giorni le accuse circa l'esistenza di una sorta di “sistema Lazio” per sfruttare i fondi pubblici, destinati per legge ai vari gruppi consiliari, per fini personali, arriva sotto forma di nuove ipotesi di

---

(35) Cfr. *Lazio, tagli per 20 milioni la Polverini non si dimette*, in *La Repubblica*, 22 settembre 2012.

(36) Cfr. *Montino: “Dopo il sì ai tagli la mozione di sfiducia”*, in *Il Messaggero*, 20 settembre 2012.

(37) Cfr. *Un intero sistema da rifondare*, in *Il Sole 24 Ore*, 25 settembre 2012; *Caso Lazio, le scuse della Polverini. “Mi vergogno, siamo l'antipolitica”*, in *La Repubblica*, 18 settembre 2012; *La Polverini alla fine si dimette. “Questo è un Consiglio di ladri adesso posso mandarli tutti a casa”*, in *La Repubblica*, 25 settembre 2012.

(38) *Elezioni, il Pdl candida la Polverini. C'è anche Battistoni, il nemico di Fiorito*, in *Il Messaggero.it*, 21 gennaio 2013. L'ex governatore della Regione Lazio, Renata Polverini, verrà eletta alla Camera nella circoscrizione Lazio 1.

reato per peculato ad un capogruppo consiliare, Vincenzo Maruccio, dell'Idv<sup>39</sup>.

#### 4.3. *Il caso Lombardia: la fine del regno di Formigoni*

Già la campagna elettorale in Lombardia si era concentrata su questioni intreccianti politica e giustizia<sup>40</sup>. In particolare, da un lato, veniva contestata la ricandidatura del Presidente uscente, come presunta violazione della legge 165/2004, che stabilisce (art. 2, comma 1, lett. f) la non immediata rieleggibilità del Presidente eletto a suffragio universale allo scadere del secondo mandato consecutivo. Il 22 febbraio 2010 diversi consiglieri regionali di centro-sinistra (oltre ai Radicali) depositano un esposto alla Corte d'appello di Milano contro la candidatura (raccolgendo il pubblico dissenso alla iniziativa del candidato di centro-sinistra ed ex Presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati – Pd). Tutti gli esposti presentati non vengono tuttavia ammessi in quanto l'Ufficio centrale regionale presso la Corte d'appello milanese dichiara "l'incompetenza dell'ufficio a provvedere sulla sollevata questione di ineleggibilità", rimandando ogni eventuale decisione al Tribunale civile, successivamente allo svolgimento delle elezioni. Il ricorso verrà poi ripresentato dai Radicali, ma il Tribunale di Milano, confermato in appello, riterrà che per far valere la norma sull'incandidabilità sancita dalla legge 165/2004, serve il suo recepimento nella normativa regionale, non ancora avvenuto in Lombardia (un'iniziativa analoga si ha in Emilia-Romagna riguardo alla ricandidatura di Vasco Errani, Presidente Pd)<sup>41</sup>.

---

(39) Cfr. *I 780 mila euro del Fiorito dipietrista*, in *La Repubblica*, 11 ottobre 2012; *Regione Lazio: arrestato ex capogruppo Idv Maruccio*, in *La Repubblica.it*, 13 novembre 2012; *Fondi Idv, Maruccio esce dal carcere*, in *Corriere della Sera*, 11 gennaio 13.

(40) Cfr. M. MAZZOLENI, *Lombardia. Un'arena elettorale cristallizzata*, in *Le elezioni regionali del 2010*, a cura di B. BALDI e F. TRONCONI, Bologna, Il Mulino-Istituto Cattaneo, 2010, pp. 81-95.

(41) Un altro scandalo, sollevato anch'esso dai radicali, riguarda la vicenda delle presunte firme false raccolte nel 2010 per le elezioni regionali a sostegno del listino di Roberto Formigoni e della lista del Pdl che porterà al rinvio a giudizio nel dicembre 2012 dei vertici milanesi del Pdl. Cfr. *Milano, 926 firme false nel 2010, è bufera su Formigoni e sul Pdl*, in *La Repubblica-Milano*, 18 ottobre 2011; *Firme false per il listino di Formigoni, processo a Milano per il Pdl Podestà*, in *La Repubblica-Milano*, 13 dicembre 2012.

Dall'altro lato, ad alimentare il dibattito era il tema delle "liste pulite". Le vicende giudiziarie animeranno, d'altronde, tutto il periodo della campagna elettorale e continueranno, come vedremo, fino alla fine anticipata della legislatura. In particolare, a quanto risulta dalle notizie di stampa, nel corso della legislatura (ancor prima dello scandalo legato ai rimborsi) vengono indagati, oltre al Presidente della Regione, Roberto Formigoni, quasi l'intero Ufficio di Presidenza, cinque assessori, oltre a vari consiglieri (5), con accuse che vanno dalla corruzione al finanziamento illecito ai partiti, dal voto di scambio al concorso esterno in associazione mafiosa.

La seconda ondata che ha finito per travolgere la Giunta Formigoni viene dal Consiglio regionale e dagli scandali dei rimborsi. Ai gruppi consiliari vanno, infatti, sempre secondo la stampa, oltre 11 milioni di euro l'anno per far fronte alle spese di personale, funzionamento e comunicazione (vedi tab. 7).

A regolamentare la materia delle spese di rappresentanza dovrebbe essere il "regolamento contabile della Regione Lombardia" che, all'art. 18, stabilisce che esse devono "rispondere ad effettive esigenze" istituzionali fatte "in occasione di rapporti di carattere ufficiale" fuori della "ordinaria attività del Consiglio" e, soprattutto, devono "essere prive di intenti e di connotazione di mera liberalità non giustificata". Per ottenere i rimborsi, i consiglieri devono presentare "idonea documentazione giustificativa in ordine alle circostanze, alla causa e alla natura delle erogazioni"<sup>42</sup>. Secondo le conclusioni della magistratura inquirente, di tutto questo non c'è traccia nelle note spese nelle quali, invece, i consiglieri si limitavano a firmare una scarna dichiarazione sulla motivazione delle spese sostenute.

Tutti, secondo i pm, avrebbero utilizzato denaro pubblico che spettava ai gruppi consiliari per spese "estrane" al loro mandato: l'ipotesi di reato è quella di peculato. Sono partiti, così, 40 avvisi di garanzia ai consiglieri del Pdl e della Lega, i due partiti di maggioranza; ma a gennaio è stata acquisita anche la documentazione relativa ai rimborsi

---

(42) Cfr. *Rimborsi illegali in Lombardia. Indaga anche la Corte dei conti*, in *Corriere della Sera*, 16 dicembre 2012.

Tab. 7. *I fondi a disposizione dei gruppi consiliari per il 2012 (cifre in euro)\* – Regione Lombardia*

	Pdl	Pd	Lega	Udc	Idv	Sel	Pensio- nati	Gruppo misto	Ufficio di Presidenza	Totale
Personale	1.891.115	1.515.516	1.468.566	392.400	392.400	345.451	244.506	244.506	1.167.979	7.662.439
Funzionamento	494.001	431.271	423.430	101.936	101.936	78.413	54.888	23.523	-	1.709.398
Comunicazione	696.726	538.473	512.832	76.924	76.924	48.087	25.641	25.641	-	2.001.248
Spesa totale	3.081.842	2.485.260	2.404.828	571.260	571.260	471.951	325.035	293.670	1.167.979	11.373.085

\* Il totale è in linea con le cifre stanziate sia nel 2011 che nel 2010.

Fonte: M. Montanari, *Ai partiti del Pirellone oltre 11 milioni l'anno*, in *La Repubblica*, 20 settembre 2012; *Centimetri.it*.

dei partiti dell'opposizione<sup>43</sup>, portando il numero complessivo degli indagati oltre quota 80<sup>44</sup>.

Una parentesi a parte merita il caso sanità-Formigoni, dove il governatore risulta indagato dalla Procura di Milano per corruzione e finanziamento illecito ai partiti nell'ambito dell'inchiesta sulla sanità privata in Lombardia. Anche in questo caso l'esito delle indagini costringerà il governatore alle dimissioni<sup>45</sup>.

### 5. Conclusioni

Al di là dei tre casi presi in esame si tratta, in realtà, di rifondare un intero sistema, perché gli stessi scandali si rinnovano, in forme diverse, e magari non così esasperate, in molte altre Regioni. Oltre alla Sicilia, al Lazio, alla Lombardia, molte altre Regioni sono coinvolte: dalla Sardegna al Friuli-Venezia Giulia, dal Piemonte alla Basilicata<sup>46</sup>. Dalle speciali alle ordinarie. Dal Nord al Sud. E indagini conoscitive sulle spese regionali sono state avviate in molte altre Regioni.

Con quali conseguenze? Le istituzioni perdono credibilità e fiducia tra i cittadini. È quello che è successo negli ultimi anni ai governi territoriali (Comuni, Province e Regioni), fino a poco tempo fa simboli del

---

(43) Cfr. *In Lombardia ora si indaga sui rimborsi dell'opposizione*, in *Corriere della Sera*, 9 gennaio 2013; *Rimborsi, indagini anche sull'opposizione*, in *Il Sole 24 Ore*, 9 gennaio 2013; *Con le nuove iscrizioni, l'intero Consiglio regionale sotto inchiesta*, in *La Stampa*, 30 gennaio 2013; *Lombardia, indagati metà dei consiglieri Pd e Idv*, in *Il Sole 24 Ore*, 20 gennaio 2013; *Rimborsi Lombardia, tocca all'opposizione*, in *La Stampa*, 30 gennaio 2013.

(44) Nel caso dell'opposizione si tratterebbe però, di cifre molto inferiori rispetto a quelle della maggioranza. Cfr. *Lombardia, indagati metà dei consiglieri Pd e Idv*, in *Il Sole 24 Ore*, 30 gennaio 2013.

(45) Cfr. *Formigoni cade dopo 17 anni. Ma mette la Lega all'angolo*, in *Corriere della Sera*, 27 ottobre 2012; *Formigoni: "Consiglio ormai sciolto, voto tra dicembre e gennaio, via il listino"*, in *Corriere della Sera-Milano*, 26 ottobre 2012; *Nasce la nuova Giunta Formigoni: porterà la Lombardia alle elezioni anticipate*, in *Corriere della Sera-Milano*, 22 ottobre 2012.

(46) Cfr. *Costi politica: indagati in Friuli-Venezia Giulia oltre 20 consiglieri, anche alcuni capogruppo*, in *La Repubblica*, 1° marzo 2013; *Sardegna, imputati 18 consiglieri regionali*, in *Il Fatto quotidiano*, 19 dicembre 2012; *Regione Piemonte, 52 consiglieri indagati*, in *Il Giornale*, 19 aprile 2013; *Scandalo rimborsi anche in Basilicata. Arrestati due assessori e un consigliere*, in *La Stampa*, 24 aprile 2013.

federalismo, alternativi al centralismo statale<sup>47</sup>. Secondo i dati dell'Istituto Demos & Pi, pubblicati nei rapporti annuali sugli atteggiamenti degli italiani nei confronti delle istituzioni e della politica (*Gli Italiani e lo Stato*), la fiducia nelle istituzioni regionali è calata dal 2002 ad oggi di ben 13 punti percentuali, dal 37,7% al 24,5%. L'unico picco nel 2005 (41,4%) in occasione della ondata di consultazioni amministrative che portarono al ricambio di ben 14 delle 15 Regioni a Statuto ordinario (il Molise andò al voto nel 2006) (vedi fig. 1).

Il progetto regionale si deve confrontare, quindi, oggi da un lato con i morsi della crisi economica e, dall'altro, con la crisi di legittimazione che ha investito il ceto politico e burocratico regionale. Ma la crisi economica può, da questo punto di vista, rappresentare anche una finestra di opportunità per superare molte delle resistenze e degli ostruzionismi che hanno impedito correzioni coraggiose in vista di un federalismo (o di un regionalismo) "ben temperato"<sup>48</sup> e di un sistema che riporti al riparo dalle degenerazioni affaristico-clientelari le Regioni italiane (con limiti rigorosi ai costi della politica, serie misure di contrasto alla corruzione, controlli sugli atti che comportano impiego e gestione di risorse pubbliche). I comportamenti corruttivi da parte dei politici regionali incidono, infatti, fortemente nei livelli di fiducia che i cittadini ripongono nei loro confronti, soprattutto nel breve periodo quando l'effetto di questi scandali è ancora sentito fra l'opinione pubblica. Questo circolo vizioso che si crea fra comportamenti dei politici, delegittimazione della classe politica e sfiducia verso le

---

(47) Gli scandali rappresentano, inoltre, un incredibile spot a favore dei movimenti "anti-politici" e di chi è tentato di ingrossare le fila del partito dell'astensione. Cfr. *Il caso del Lazio un altro clamoroso spot a favore dell'antipolitica*, in *Il Sole 24 Ore*, 18 settembre 2012.

(48) Cfr. F. BASSANINI, *Postfazione. Riforma della riforma o ritorno al passato?*, in L. VANDELLI e F. BASSANINI (a cura di), *Il federalismo alla prova: regole, politiche, diritti nelle Regioni*, Bologna, Il Mulino, 2012, p. 518: "Chi propugna il ritorno al passato – secondo Bassanini – sottovaluta i costi e le difficoltà di una operazione di contro-riforma di questa dimensione: come l'euro, la riforma regionale non gode di buona salute; ma come l'euro, è sostanzialmente irreversibile. Passata la metà del guado, tornare indietro è più rischioso e costoso che andare avanti. Abbiamo bisogno di una riforma della riforma regionale".

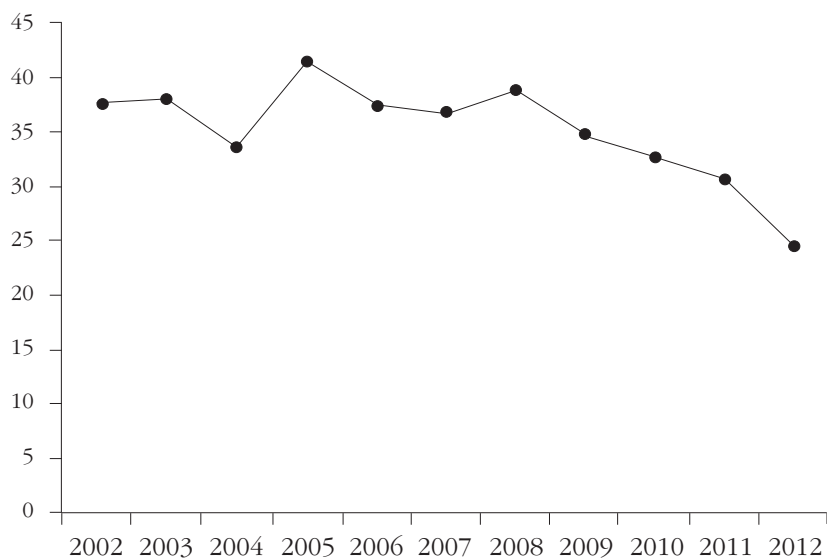


Fig. 1. *La fiducia nelle istituzioni regionali (2002-2012)*

Fonte: Demos & Pi, *Gli italiani e lo Stato*, Rapporti annuali.

istituzioni è ancora più rilevante a livello regionale ove i rappresentanti eletti sono percepiti dai cittadini come loro referenti sul territorio e quindi in grado di intercettare le loro domande e di implementarle con un *policy making* efficace. Scardinare questo circolo è la sfida in mano alle Regioni ma soprattutto alla loro classe politica<sup>49</sup>.

---

(49) Resta, cioè, il problema della qualità della classe politico-amministrativa delle Regioni. E come sottolinea Bassanini: “La soluzione di questo problema è semplice e difficile insieme: è infatti nelle mani dei cittadini elettori, come in tutte le democrazie” (*ivi*, p. 521).

